

l'adozione. La normativa nasce dall'esigenza di rilanciare il sistema produttivo e imprenditoriale marchigiano, favorendo la crescita dell'occupazione e la competitività regionale. Definisce, in particolare, strumenti e strategie a sostegno degli investimenti delle imprese. In particolare, per quelli di elevate dimensioni e impatto sul tessuto economico locale, introduce lo strumento degli "accordi di investimento e di innovazione", con il sostegno della Regione. Le imprese, in definitiva, possono proporre, con un'unica proposta, diverse progettualità riguardanti la ricerca e lo sviluppo, la formazione e l'occupazione, la riqualificazione energetica e ambientale, impegnandosi a incrementare l'occupazione sul territorio regionale. La crisi che ha investito l'economia marchigiana, a partire dal 2008, ha determinato nuovi scenari, rendendo evidente l'assoluta necessità di contrastare il declino aziendale e i processi di delocalizzazione. "È una legge importante perché, innanzitutto, supera una visione assistenzialistica dei territori – ha detto il presidente Francesco Acquaroli - Non vogliamo più dare contributi per il fatto che un'impresa operi ed esista, ma li vogliamo garantire a quegli imprenditori che aiutino le Marche a recuperare la competitività. Questo è un elemento dirimente, di discontinuità per rilanciare gli ecosistemi e le filiere che possano garantire alle piccole e medie imprese di aggregarsi all'interno di dimensioni ottimali per il mercato, senza rinunciare all'artigianalità che ha contraddistinto il nostro tessuto produttivo". Acquaroli ha parlato di un "appuntamento strategico per il mandato elettorale. Perché, in una fase pandemica come quella che abbiamo vissuto, arrivare alla presentazione di un secondo testo di legge, dopo aver approvato, appena due settimane fa, quella sulle start up, è un obiettivo che conferma quanto il governo regionale sia attento alla ricostruzione di una competitività del nostro territorio, del suo asset industriale e imprenditoriale e della ricostituzione di una visione che possa riportare, la nostra regione, a superare questa fase di transizione e a ricollegarsi alla crescita del Paese. È una di quelle leggi che non appartengono a una parte politica, ma diventano uno strumento di rafforzamento di un sistema che garantisce sostenibilità a un sistema, occupazione ai giovani, frema l'emigrazione delle migliori energie". È una legge, ha rimarcato il presidente, "neanche semplice. Non ha tratti filosofici, ma pratici. La riteniamo uno strumento essenziale per la programmazione dei prossimi sette anni dei fondi europei, per il rilancio post pandemico, per recuperare quel tasso di competitività che, purtroppo, si è perso e che non riusciremmo a ottenere, se non valorizzando insieme quello che abbiamo. Superando le logiche campanilistiche". Il vicepresidente Mirco Carloni, assessore alle Attività produttive, ha parlato di un testo normativo come somma di "visioni e strategie. Creiamo il presupposto per parlare di futuro. È una legge che vuole plasmare un ecosistema Marche perché, laddove ci sono leader di un settore, bisogna creare una filiera che favorisca la crescita degli altri. È una legge che sostiene la promozione degli investimenti, aggrega innovazione e trasformazione digitale del sistema imprenditoriale. È una legge che deve divenire patrimonio della politica marchigiana: va approvata all'unanimità, siamo a disposizione per miglioramenti. Stiamo riformando le basi economiche della nostra regione nell'ottica di prospettiva, rivisitando leggi vecchi di un decennio che vanno aggiornate alle esigenze attuali. Se vogliamo che nelle Marche ci sia ancora una tenuta sociale dopo il Covid, dobbiamo rafforzare le pmi, valorizzare chi già opera sul territorio, confermare le strategie alle esigenze imprenditoriali". La Regione, ha concluso Carloni, "non garantirà più risorse in maniera assistenzialistica, ma solo se serviranno a realizzare un aumento dell'impatto occupazionale, a favorire un trasferimento tecnologico (miglioramento di prodotto e processo produttivo), a sostenere un progetto di riqualificazione delle filiere in un'ottica di riconversione produttiva. La strada giusta per intercettare i fondi europei e quelli nazionali disponibili".

da Regione Marche